

Missione in Bielorussia

In viaggio con i camper della solidarietà

Obiettivi
centrati



«Abbiamo portato a termine i programmi»

ADRIANO PAROLINI
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE

Sostegno
concreto



«Qui ogni stanza ricorda il vostro grande aiuto»

VICTOR RUDIENKO
DIRETTORE DELL'ORFANOTROFIO

IL REPORTAGE. Ventiquattro volontari sono partiti con «Accoglienza e fratellanza» dalla provincia e hanno percorso 2.400 chilometri per compiere un'opera benefica

Il gazebo di Juravici ora è realtà

È stato montato in un giorno e mezzo di lavoro. I bimbi potranno così ripararsi dai pericolosi raggi solari

Daniele Bonetti
Gomel (Bielorussia)

Ventiquattro persone, divise su quattro camper, espressione di una provincia intera - da Desenzano a Nave passando per Ospitaletto e Brescia - e accomunate da una sola associazione «Accoglienza e Fratellanza». La onlus con sede a Padenghe nei giorni scorsi si è «trasferita» a Gomel, in Bielorussia, per una missione durata dieci giorni. Un viaggio intenso che ha permesso al gruppo bresciano di portare a termine tutti gli obiettivi previsti alla partenza: il gazebo richiesto dalle suore di Juravici, è stato quello più sentito anche perché arrivato dopo tre anni di lavoro.

UN GAZEBO, A JURAVICI. Non un posto qualsiasi: un ospedale per bambini gravemente handicappati e segnati dalle radiazioni di Chernobyl che in Bielorussia hanno mietuto vittime con conseguenze che si possono riscontrare ancora oggi. A Juravici ci sono attualmente 170 bambini e ragazzi: hanno un'età compresa tra i 4

e i 20 anni, presentano gravissimi problemi, e hanno una vita indelebilmente segnata da un presente drammatico.

Il gazebo è una struttura creata a circa 150 chilometri dalla città, una lontananza «voluta» per allontanare una realtà troppo pesante per essere vissuta con quotidianità. Eppure a Juravici ci sono bambini che vogliono vivere: con alcune suore che vegliano su di loro e maestre e assistenti che hanno fatto di questo una sorte di missione.

«**ACCOGLIENZA** e fratellanza», venuta a conoscenza dell'esistenza di questa realtà, ha provato a dare una mano facendo fronte alla richiesta, venuta tre anni fa, dell'installazione di un gazebo per consentire ai bambini di poter uscire senza per questo sottoporsi all'irradiazione dei raggi solari, molto pericolosi per la loro salute. Dopo tre anni di raccolta fondi, la struttura è stata montata. Ci è voluto un giorno e mezzo di lavoro. Hanno contribuito, con diverse mansioni, tutti i partecipanti al viaggio. «E' stato un bel lavoro - assic-

cura il presidente dell'associazione onlus Adriano Parolini - Siamo stati molto soddisfatti per il viaggio perché siamo riusciti a portare a termine tutti gli obiettivi che ci eravamo proposti alla partenza. Un risultato possibile anche per la partecipazione dei volontari che non si sono mai risparmiati. Tra tutte le nostre missioni questa è quella che mi ha dato più soddisfazione. Abbiamo accontentato le suore di Juravici, il gazebo per loro era fondamentale: era una promessa fatta tre anni fa e l'abbiamo mantenuta». A Juravici i volontari hanno portato anche 30 mila pannolini, un altro aiuto prezioso.

RIENTRATI IN ITALIA dopo i 2.400 chilometri del viaggio di ritorno, i volontari di «Accoglienza e fratellanza» stanno già pensando alla prossima missione. La sfida si sposterà verso Gomel. «Dopo aver verificato che padre Slavomir sta procedendo in maniera spedita con il suo progetto del Villaggio del fanciullo, il nostro obiettivo è aiutarlo fornendo piastrelle e sanitari - assicura Parolini -: era l'impegno che ci eravamo prefissi e che vogliamo mantenere in tempi rapidi visto che la consegna del lavoro è prevista per fine 2009». Altri mesi di lavoro: prima di riprendere il camper, ripercorrere 2.400 chilometri per vedere un sorriso di un bambino felice per il regalo ricevuto e sentirne un grazie da chi aspetta con ansia un aiuto concreto. ♦



Dodici volontari dell'associazione «Accoglienza e fratellanza» con le suore di Juravici davanti al gazebo realizzato grazie ai fondi raccolti

Il sogno

Mattonelle da Brescia per il Villaggio di Gomel

Il progetto è ambizioso: ma dal sogno che rappresentava pochi anni fa alla realtà che potrebbe essere tra pochi mesi, il passo ormai è brevissimo. E proprio per questo sono coinvolte diverse realtà: italiane, tedesche e austriache che in misura diversa hanno dato il loro contributo all'avanzamento dei lavori.

È IL «VILLAGGIO del fanciullo», l'idea di padre Slavomir Laskowski, prete polacco in servizio nella comunità cattolica di Gomel.

Il complesso, in fase di costruzione in un'area vicino

all'ospedale della cittadina bielorussa, è stato pensato per ospitare i bambini orfani handicappati che non possono più stare nelle altre strutture. Per questo il villaggio, che comprende cinque case per i bambini, una per le suore e un centro polifunzionale dotato di laboratori e aule scolastiche, è uno dei «chiodi fissi» dell'associazione bresciana che ha spedito 20 tonnellate di mattonelle: serviranno a pavimentare buona parte del complesso. A Brescia però ne sono pronte altre 25 che verranno spedite quando l'associazione avrà raccolto i fondi necessari per poter

effettuare una seconda spedizione.

I lavori, promossi dalla Caritas di Gomel all'inizio del 2005, non sono lontani dal termine. Decisamente importanti anche i costi dell'opera: a intervento ultimato le stime parlano di un investimento da 3,9 milioni di euro, una cifra raccolta per la maggior parte da associazioni onlus italiane, austriache e tedesche. A quel punto il «Villaggio del fanciullo» diventerà di proprietà della Caritas di Gomel ma verrà mantenuto dallo Stato bielorussa come previsto in un accordo sottoscritto quattro anni fa.

PER I BAMBINI che vi troveranno posto, la struttura di Gomel sarà in grado di risolvere una serie infinita di problemi: da quelli legati al mantenimento fino a quelli, non meno importanti, connessi all'istruzione e alla formazione. La presenza di personale qualificato e di

laboratori di primo livello consentirà ai bambini orfani handicappati di acquisire comunque una serie di competenze per facilitare, in prospettiva, l'inserimento nella società senza che vi siano discriminazioni.

Per padre Slavomir Laskowski il progetto «Villaggio del fanciullo» rappresenta il fiore all'occhiello di un lavoro durato anni: e non è escluso che la fine dei lavori non sia altro che un punto da cui partire per ampliare la struttura e riuscire ad ospitare, nel tempo, un numero sempre maggiore di bambini orfani handicappati. Proprio per questo motivo i partner che hanno preso parte al progetto continueranno a collaborare per ottimizzare al massimo i risultati del piccolo «gioiello» creato alla periferia di Gomel. Nel frattempo da Padenghe i volontari sperano di poter spedire al più presto le ultime mattonelle per ora ferme in magazzino. **DLBO.**

L'ASSOCIAZIONE. Prima la tappa al complesso di Vasilievici, che ospita i bambini abbandonati. Poi le tonnellate di pasta e riso per le famiglie più bisognose

Aiuti all'orfanotrofio e razioni mensili di cibo

L'appello: «Ci serve un piccolo pullman per arrivare in città»

Un complesso enorme, tanti prati attorno. A qualche decina di chilometri da Gomel, a Vasilievici, lavora l'orfanotrofio dove hanno trovato un alloggio bambini orfani abbandonati. Al momento sono poco meno di un centinaio ma presto, quando torneranno quelli più piccoli, supereranno di parecchio le cento unità: una lieve maggioranza femminile, hanno un'età compresa tra i 5 e i 16 anni. Finito il periodo all'orfanotrofio, vengono mandati, dopo aver compiuto i 16 anni, in una scuola specialistica che possa in qualche modo garantir loro un futuro.

Qualcuno non ha una famiglia, altri sono stati abbandonati perché i genitori non erano in grado di mantenerli. Vasilievici, con il suo orfanotrofio, rappresenta il punto di par-

tenza e una tappa obbligatoria per l'associazione bresciana. Primo destinatario delle prime missioni, molte stanze dell'orfanotrofio richiamano l'impegno dei volontari bresciani. «Qui dentro molte cose ricordano il vostro lavoro - ha sottolineato il direttore Victor Rudienko durante l'incontro con il presidente Adriano Parolini e il vicepresidente Maurizio Buelli -: anche i banchi delle aule e alcuni letti e gli armadi delle stanze li avete portati voi, per noi il vostro aiuto è fondamentale. Lo Stato provvede al pagamento delle nostre bollette, per tutto il resto dobbiamo arrangiarci e l'aiuto delle associazioni per noi è determinante; presto cambieremo stato giuridico, passando da orfanotrofio a scuola per bambini orfani. Qualcosa cambierà in me-

glio, ma la situazione non cambierà in modo radicale. Comunque la nostra realtà sta mutando velocemente, i nostri ragazzi sono sempre meno problematici. E grazie ad una stanza creata ad hoc siamo anche riusciti ad insegnare loro i principi base dell'igiene personale, che considerando la realtà in cui vivevano non era affatto scontata».

NEI GIORNI SCORSI i bambini dell'orfanotrofio hanno ricevuto giochi, regali e un pallone per giocare nel campo ricavato tra la caldaia a legna e i laboratori posti nell'ala più vecchia dell'istituto. «Ne hanno bisogno - ricorda Rudienko -: però serve anche molto altro, adesso per esempio abbiamo bisogno di un piccolo pullman perché non siamo più in grado di raggiungere la città con i nostri mezzi. Ai nostri ragazzi spesso serve qualcosa e noi non sappiamo come portarli a Gomel che dista parecchi chilometri». Da Vasilievici a Gomel, ap-

punto, ci sono parecchi chilometri di distanza. Ma nella cittadina bielorussa la situazione non è così diversa. Dai tir spediti nei mesi scorsi i ventiquattro volontari dell'associazione bresciana hanno scaricato 10 tonnellate di pasta, 3 di riso, di pomodoro, di fagioli e una tonnellata di zuppa. Materiale che, trasportato nel magazzino delle suore di madre Teresa di Calcutta, verrà distribuito mensilmente alle famiglie più bisognose.

Un «rito» che i volontari hanno potuto vedere in prima persona partecipando alla distribuzione la scorsa settimana; alla porta delle suore si sono presentate 150 famiglie che, a seconda del numero dei componenti di ogni nucleo, hanno ricevuto un certo quantitativo di generi alimentari: carne, pasta, biscotti, zucchero, sale, miele, sapone e pomodoro. Una spesa che, se non potrà bastare per un mese intero, rappresenta senza dubbio un grosso aiuto per chi si trova in gravi condizioni di difficoltà. ♦



Alcuni bimbi bielorussi con i doni ricevuti dai volontari bresciani



I volontari scaricano le derrate alimentari trasportate in Bielorussia

Il rito

Un ricordo sulla tomba di Elena

A Gomel c'è stato spazio anche per il ricordo: per chi non c'è più, per una ragazza che, per diversi anni, ha trascorso l'estate a Soiano ospite di una famiglia gardesana. Il gruppo di «Accoglienza e fratellanza» si è fermato al cimitero di Gomel per fare visita a Elena Serenkova, morta il 2 ottobre 2006 quando aveva solamente 19 anni.

LARAGAZZA, tra le prime bielorusse a trascorrere periodi di soggiorno sul Garda, fu trovata morta ai piedi del palazzo dove abitava: precipitata dal quinto piano, la sua morte è stata archiviata come un tragico incidente. Elena, orfana sia di madre che di padre, all'epoca era rientrata da poco in Bielorussia dopo l'ennesimo viaggio italiano.

Come lo scorso anno, anche negli ultimi giorni il gruppo bresciano ha fatto visita a Elena. Un «rito» destinato a ripetersi. **DLBO.**